

OLTRECULTURA

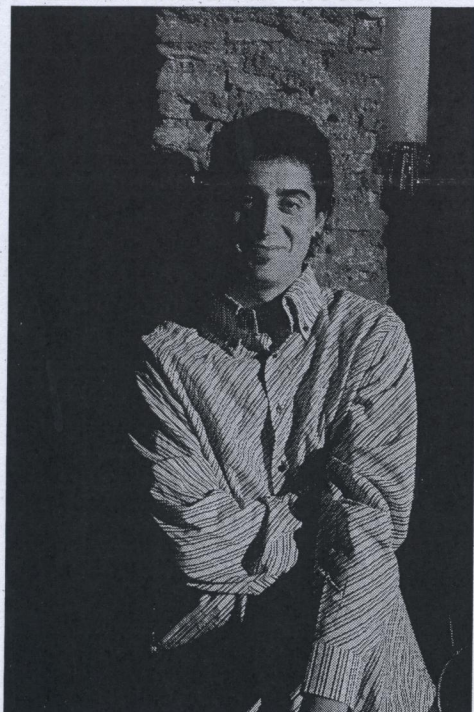
Periodicità: quotidiano on line

Data: 9 maggio 2010

Ve possino!!! Il Tg

Oltrecultura: Recensioni Prosa

Autore: Ilaria Della Croce



Ironia, provocazione ed un pizzico di amara comicità: questi gli ingredienti base di "Ve possino!!! Il Tg", in scena al Piccolo Teatro Campo d'Arte dal 5 al 16 maggio 2010.

Lo spettacolo, di Fabio Filosofi del Ferro e per la regia di Gianni Licata, è prodotto dalla Compagnia Enter con il sostegno della Provincia di Roma.

Felicetto Spazzolari (Fabio Filosofi del Ferro) e Meryl Streepegay (Andrea Zanicchi) vestono i panni di due improbabili giornalisti e percorrono i punti dolenti di un'Italia sull'orlo del collasso.

Sono sei gli episodi presentati dai due e ciascuno di essi denuncia a gran voce un aspetto inquietante della società contemporanea caratterizzata sempre più dall'attenzione all'apparenza, ai reality show e dall'egocentrica ricerca del sensazionalismo.

Luca Milesi, Maria Concetta Liotta, Ilenia Cerioni, Walter Ceci ed Eleonora De Longis si alternano sul palco interpretando varie situazioni che si concentrano ora nell'ambito scolastico, investito da tagli sempre più consistenti e da precari frustrati, ora in quello della politica corrotta e della mancanza di tutela per i lavoratori.

"I tagli hanno investito anche i sogni" dice sconsolato Felicetto constatando con amarezza l'impossibilità di comprarne "sei etti" in un negozio qualsiasi. Così, in un mondo in cui tutto sembra acquistabile, gli ingredienti principali per una vita serena sembrano venire meno. I

bambini stessi sembrano subire l'influenza di nuovi valori, volti alla fama ed al denaro, e trovano divertenti film di morte e violenza.

Un evento terribile, come una guerra o una catastrofe naturale, diviene il palcoscenico per cronisti alla ricerca di scoop sarcastici. "Cosa si prova a perdere un figlio?" chiede una giornalista dal trucco impeccabile ad una giovane donna interpretata in modo intenso da Maria Concetta Liotta.

Il suono dei singhiozzi, di una bomba o del crollo di un'abitazione riempiono di compiacimento l'occhio della telecamera ed è grande la soddisfazione nell'esporre i dati d'ascolto per gli speciali dedicati a tali avvenimenti.

Spettacolarizzazione, dunque, e desiderio di protagonismo danzano silenziosi tra gli interpreti seguendoli in ogni movimento sordo e privo della volontà di osservare ma soltanto di guardare.

La discussione stessa della Tesi di Laurea finisce per diventare una mera cerimonia in cui con distrazione e disinteresse vengono ripetute vuote formule di proclamazione a dottore.

Ed è così che Felicetto e Meryl scavano con coraggio tra i punti più dolenti e ne commentano ogni aspetto con stupore e senso di impotenza.

Come spettatori riflettono sulle immagini che ciascuno interpreta dallo schermo di un monitor in modo fugace e superficiale.

Ad un tratto il tricolore scende sui protagonisti in tre lunghe strisce di seta colorata inebriandoli del buio più totale.